

02/03/2025

3a edizione

Il Corriere



di quartiere

Articoli di questa edizione

Saluto di Don Maurizio	p.3
Festa della Madonna di Lourdes	p.6
Servizio UPG al servizio dei più piccoli	p.9
Corpus Domini con sr Roby	p.12
Pellegrinaggio a Roma delle medie	p.16
Pellegrinaggio giubilare in Duomo	p.20
Ospedale Buzzi	p.22
Pallavolo femminile UPG	p.28
Racconto giallo	p.30
Angolo ricette	p.33
Giochi	p.36
Angolo redazione	p.38

IL SALUTO DI DON MAURIZIO

Care Amiche e cari Amici, lieto e grato di condividere con voi lo stupore per la bellezza della vita, vi saluto con due parole: missione e pace. Sono belle parole, suonano bene. Indicano l'andare incontro agli altri, aver cura degli altri e richiamano il bene assoluto, cioè che viene prima degli altri (è la pace quella condizione che permette a ciascuno di vivere, amare, giocare, studiare o lavorare...). La pace richiama un vero protagonismo di tutti noi: in un mondo in cui ci sono tante guerre, noi possiamo dimostrare che vivere da fratelli e sorelle, da veri amici, è molto più bello che litigare o tenere il muso. La pace nasce dai cuori: possiamo testimoniare che stare insieme da fratelli e sorelle è la vera pace. Sono persuaso che, con le vostre brillanti iniziative, potete fare un mondo di bene in questo nostro quartiere e aiutare molti ad essere dei donatori di speranza. Come si fa a parlare di speranza mentre nel mondo impazzano guerre, ogni giorno vengono lanciati missili, si hanno notizie di morti e feriti?



**Don Maurizio con
l'Arcivescovo di
Milano Mario
Delpini**

Eppure, per chi ha fede in Dio, liberato dal delirio di onnipotenza, la speranza non viene mai meno e la "speranza non delude". Papa Francesco, nel novembre scorso, ebbe a dire che non è vero, come alcuni pensano, che gli eventi del mondo sono sfuggiti dalle mani di Dio. Non è vero che la storia la fanno i violenti, i prepotenti, gli orgogliosi. I molti mali che ci affliggono sono opera dell'uomo, ma il male ha il tempo contato perché i superbi saranno dispersi, confusi nei pensieri del loro cuore, e i potenti saranno rovesciati dai troni mentre gli umili reggono il mondo.

Come fare ad essere donatori di speranza?

Semplice, basta portare nella vita di ogni giorno (a casa, a scuola, tra gli amici, all'oratorio, nello sport...) nuovi sorrisi e tanta speranza. Basta non rassegnarsi ai problemi che incontriamo, alle difficoltà, alle brutture, alle ingiustizie, ma rimboccarci le maniche per cambiare il mondo in meglio. Non ci lasciamo convincere che il male e la prepotenza vincono su tutto e tutti. Anzi ci rafforziamo nelle tribolazioni determinati a seminare con perseveranza la buona semente del Vangelo di Dio.

Siamo persuasi che un altro mondo è possibile. Seminiamo, l'importante è seminare, poco, molto o tutto il grano della speranza. Seminiamo la nostra energia per affrontare le battaglie della vita. Seminiamo il nostro coraggio per risollevarne quello altrui. Seminiamo il nostro entusiasmo, la nostra fede, il nostro amore. Seminiamo sapendo che ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

Grazie perché ci siete. Grazie per il bene che fate e buon cammino donatori di speranza!

Camminando s'apre il cammino!

A cura di Don Maurizio Cuccolo



Festa della Madonna di Lourdes

L'11 Febbraio si è celebrata la festa della Madonna di Lourdes, con una messa tenutasi nell'omonima chiesa di Santa Maria di Lourdes, celebrata dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. E poiché in quella chiesa è famosa l'attività benefica di vendita dei ceri della Madonna, ne abbiamo approfittato per intervistare Carlo, il responsabile della vendita, e fortunatamente anche l'arcivescovo. Andando con ordine, riportiamo l'intervista riguardo dei ceri.

“Cosa ti spinge a compiere questa attività, una particolare devozione...?”

C: Sicuramente una grande devozione, ma anche un legame profondo con questa parrocchia. Ogni evento organizzato è un'occasione per condividere con gli altri volontari la fede e la carità, soprattutto in eventi come questo. Questa festa è proprio dedicata all'apparizione della Madonna Lourdes, è anche la Giornata dell'Ammalato, quindi più che mai coinvolge la nostra attività. Sono più di 15 anni che sono qui, tra i volontari si è creata una rete di conoscenze fitta, e spesso ci incontriamo per questa opera di carità.

Ringraziamo sempre di avere la possibilità di contribuire attivamente e condividere che quello che noi facciamo, ovvero i ceri, che vengono presi e portati giù da basso, dove vengono accesi, creando uno spettacolo che, soprattutto la sera, è di rara bellezza. Questi lumini accesi insieme, sotto la grotta, ricordano il manto della Madonna, una scena suggestiva. Momenti come questo sono quelli che spingono noi volontari a tirare avanti”.

Per la fine della messa, siamo riusciti ad avvicinare l'arcivescovo, e a fargli un paio di domande.

“Come questa festa può parlare al cuore di noi giovani?”

“La prima cosa che vorrei dire è che siamo tutti malati: quest'idea che i giovani siano sempre sani e belli e che non c'entrino con la malattia non è reale. Ci sono molti vostri coetanei che sono malati e hanno bisogno di persone che stiano loro vicino.



Delpini con le nostre reporter

La preghiera per i malati è una preghiera che riguarda tutte le età e tutte le condizioni di vita. Dobbiamo prendere consapevolezza che siamo tutti fragili, e che nonostante molti giovani siano effettivamente sani e belli, non devono pensare che la vita sia sempre così. In realtà la malattia è la fragilità di tutti noi.

Inoltre, la presenza dei malati sollecita la solidarietà, quindi l'aiuto che i giovani possono dare, per esempio, per andare a Lourdes, per vivere una vita dignitosa, per non sentirsi soli. La vicinanza e la solidarietà non conoscono età. Infine raccomando il tema della preghiera. La Chiesa non ha la presunzione di guarire tutte le malattie né di risolvere tutti i problemi; la nostra vita è come riempire d'acqua le anfore, quando invece serve il vino: soltanto la preghiera a Gesù permette di ricavare il segreto della Gioia anche da ciò che sembra sufficiente e inutile.

A cura di Mattia Del Sole



UPG: A SERVIZIO DEI PIÙ PICCOLI

Alcuni adolescenti della Pastorale Giovanile (Upg) hanno preso l'impegno di aiutare le catechiste nelle parrocchie di Sant'Ildefonso e della Madonna di Lourdes. Le abbiamo intervistate per conoscere meglio la loro opinione su questa esperienza:

**Carlotta e Lara,
14 anni**



**Gaia e Marta,
16 e 14 anni**

- **Quanti anni hanno i bambini che segui?**

C,G,M,L: Faccio catechismo ai bimbi di terza elementare.

- **Perché hai deciso di fare il servizio di catechismo?**

C: Alcune mie amiche mi hanno convinto a farlo insieme a loro, comunque questo servizio mi aiuterà a prepararmi all'oratorio estivo.

G: Perché mi piace lavorare con i bambini.

L: Perché mi piace molto passare il tempo con i bambini ed era un'opportunità per mettermi alla prova, vedere se ero portata a relazionarmi con loro.

M: Mi è sempre piaciuto sin da piccola, ho amato andare al catechismo e sono felice di poter trasmettere tutto ciò.

- **Hai creato un rapporto speciale con qualche bambino?**

C: Non ho creato nessun rapporto particolare, sono probabilmente più i bambini ad averlo verso di me.

G: Non particolarmente, anche se i bambini sono molto dolci, per quanto un po' difficili da gestire.

L: Non particolarmente, anche se alcuni bambini condividono con noi ciò che a loro piace, ricordo Francesco e il suo album di calciatori.

M: Sì ho creato un rapporto speciale con un gruppo di bambine che si siede con me e ridiamo insieme.

- **Qual è l'aspetto che hai trovato più difficile in questo servizio?**

C: Trovare il tempo e riuscire a tenere calmi i bambini, perché spesso sono un po' agitati.

G: Riuscire ad ottenere l'attenzione di tutti, ma cerco comunque di fare del mio meglio.

L: La cosa più difficile è mantenere la pazienza con tutti i bambini.

M: Riuscire a mediare tra i momenti giocosi e di riflessione.

- **Qual è l'aspetto che ti dà più soddisfazione?**

C: Quando tutti si fermano ad ascoltarci.

G: Il rapporto che ho creato con loro.

L: Quando ci ascoltano e sorridono.

M: Quando vogliono far parte delle riflessioni che facciamo e vogliono condividerle con noi.

- **L'anno prossimo sceglierai di rifare questo servizio o cambierai?**

C: Non so, ma se sarà così cambierò giorno perché sono sempre di corsa e non riesco a godermelo a pieno.

G,M,L: Sì perché mi sta piacendo davvero tanto e ne sono rimasta soddisfatta

- **Rispetto alle catechiste che lavoro fai e come le aiuti?**

C: Dando una mano ai bambini nelle attività più difficili e a rapportarsi meglio tra loro.

G: Gestendo le attività con il nostro gruppo di bimbi.

L: Di solito aiuto i bambini a comprendere meglio le indicazioni oppure aiuto la catechista con opinioni e esempi

M: Aiuto i bambini a prepararsi ad uscire o li guidiamo nella riflessione.



LA TESTIMONIANZA DI SR. ROBERTA: UN CAMMINO DI FEDE E SPERANZA

La testimonianza di Sr. Roberta è stata un momento significativo per i ragazzi che stanno affrontando il percorso di preparazione alla Cresima nella parrocchia del Corpus Domini. Durante il suo incontro con i giovani, Sr. Roberta ha condiviso con loro la sua esperienza di fede, le scelte che hanno segnato la sua vita e i momenti che l'hanno portata a rispondere alla chiamata di Dio.



Prima di diventare Suora, Roberta ha vissuto una giovinezza come tante altre. "Tra i 16 e i 20 anni ho fatto la catechista," ha raccontato, "poi ho iniziato il mio percorso di discernimento: è stato prima di tutto un cammino di crescita." Ma, come per molti, la strada verso la consacrazione non è stata semplice: "Ciò che mi è mancato di più nei primi tempi, è stata la mia famiglia d'origine. Grazie alla mia scelta, ho compreso quanto sia prezioso il valore della mia famiglia!"

Nel suo cammino, Sr. Roberta non ha mai avuto dubbi. Quando le è stato chiesto se avesse mai voluto tornare indietro e cambiare strada, ha risposto senza esitazioni: "Questa è sicuramente la mia strada, quindi no." La sua vocazione, ha spiegato, è nata da un profondo senso di incompiutezza che sentiva dentro di sé. Non è stato facile prendere una decisione così importante soprattutto all'inizio:



"Non lo sapevo con certezza, ma ho fatto un salto nel buio," ha detto, sottolineando l'importanza di rischiare nella vita. "Bisogna rischiare. Non mi sono mai pentita di aver fatto questa scelta".

Uno dei passi più significativi della sua vita è stato l'incontro con il Vangelo di Giovanni, capitolo 18, versetti 26-27. "Questo brano mi ha sempre colpita profondamente. Gesù, sulla croce, indica Maria come madre al discepolo Giovanni e, al tempo stesso, affida a quest'ultimo Maria come madre. La Madonna, colma dello Spirito Santo, è il simbolo dell'amore e della forza che ci guida." Queste parole hanno avuto un impatto profondo su di lei, facendo crescere la consapevolezza della sua missione.

A proposito dello Spirito Santo, Sr. Roberta ha condiviso il suo pensiero: “Lo Spirito Santo è il bene, il dono dell’amore, tutto ciò che muove la nostra vita. È come un abbraccio, quello che ci sostiene, che ci spinge a fare il bene e a vivere la nostra fede con coraggio.” Una visione che ha voluto trasmettere anche ai ragazzi della Cresima: “Lo Spirito Santo è il sostegno nella vita di tutti i giorni, è la forza che ci guida quando siamo incerti e ci aiuta a scegliere sempre la via giusta.” Nel suo percorso di fede, Sr. Roberta ha avuto dei punti di riferimento importanti. “La mia madrina di Cresima è stata mia zia Patrizia, con cui sono cresciuta,” ha raccontato, “e suo marito è stato il mio padrino di Battesimo.” Queste figure hanno avuto un ruolo fondamentale nella sua crescita spirituale, tanto che oggi è consapevole di quanto sia importante avere dei buoni padrini e madrine, persone che sappiano essere un esempio di fede e che possano accompagnare i ragazzi in questo cammino di maturazione.



Infine, per i ragazzi che si preparano a ricevere il Sacramento della Cresima, Sr. Roberta ha offerto un consiglio importante: “Scegliete bene il vostro padrino o la vostra madrina. Saranno dei punti di riferimento per tutta la vita. E non dimenticate di invocare lo Spirito Santo come sostegno. È Lui il motore della nostra vita.”

Quando le è stato chiesto di ricordare la sua prima Comunione, Sr. Roberta ha raccontato con un sorriso: “Era un momento speciale, ma ho capito il vero senso di far entrare il Signore nella mia vita solo dopo!”

La sua testimonianza ha lasciato un segno nei cuori di tutti i presenti, ricordando ai ragazzi che, nonostante le difficoltà e le incertezze della vita, la fede è la strada che ci guida verso la felicità e la realizzazione.

A cura di Juris Valencia



MEDIE UPG: IN PARTENZA PER ROMA

In questa edizione del “Corriere del Quartiere” abbiamo deciso di dedicare qualche pagina per conoscere uno dei gruppi della Pastorale Giovanile. La scelta è stata di approfondire la realtà del gruppo delle medie poiché a maggio vivranno l’esperienza del Giubileo “Pellegrini di Speranza” a Roma.

Il gruppo medie dell’UPG è una realtà vivace e formativa, in cui si intrecciano momenti di gioco, riflessione e fede. Il gruppo è rivolto a tutti i ragazzi dalla prima alla terza media delle nostre comunità (Santa Maria di Lourdes, Corpus Domini, Comunità delle Nozze di Cana) e si incontrano una volta alla settimana, a scelta il martedì, nella Parrocchia di Sant’Ildefonso, o il giovedì, nella Parrocchia di Santa Maria di Lourdes. Chiedendo agli educatori volontari (10 ragazzi/e tra i 18 e i 25 anni), attualmente gli iscritti al cammino delle medie sono circa 70 preadolescenti.



Intervistando alcuni ragazzi delle medie, abbiamo capito che il loro cammino è un modo per fare nuove amicizie e conoscere meglio sé stessi.

Matteo, del gruppo del giovedì, dice del gruppo medie: *“Partecipo per stare con i miei amici, ma allo stesso tempo imparare cose nuove sulla religione che professo”*.

Mentre per Carola: *“Il gruppo è un modo per stare con i miei amici e seguire il cammino di Gesù”*.

Le proposte fatte durante l'anno ai ragazzi sono tantissime e di varia natura. La più apprezzata recentemente è stata sicuramente l'uscita al bowling! Ci sono molti altri momenti che hanno entusiasmato i ragazzi, come i campeggi estivi, l'oratorio estivo e le cene insieme. In sintesi, parlando con i preadolescenti, nella maggior parte dei casi, si percepisce una forte volontà di stare insieme all'interno del gruppo. Anche gli educatori credono molto nel valore del gruppo, cercando di rileggere le relazioni all'interno di un cammino di fede. *“In una quotidianità frenetica e piena di impegni, in un'età di passaggio delicata come quella delle medie, vogliamo proporre uno spazio di vero incontro e ascolto, dove creare un legame sincero e una realtà di gruppo. Attraverso attività di gioco e di riflessione, proviamo a guidare i ragazzi in un cammino di crescita umana e spirituale, mettendo a disposizione la nostra esperienza”* - tratto dall'intervista all'equipe degli educatori.



Come scritto all'inizio dell'articolo, a maggio 2025 i ragazzi delle medie vivranno il pellegrinaggio Giubilare a Roma. La proposta è stata ben accolta dai ragazzi e dalle loro famiglie avendo quasi del tutto esaurito i posti disponibili. Interessante è, dunque, chiedersi come mai ci sia stata un'adesione immediata a questa proposta:

Sara dice: *“Ho scelto di iscrivermi perché, a mio parere, questa esperienza è imperdibile e mi aspetto di divertirmi ma anche di riflettere”.*

Emma: *“Ho scelto di partecipare perché non sono mai andata a Roma e perché sarà un'esperienza molto bella, mi aspetto molte attività coinvolgenti di qualsiasi tipo”.*

Davide: *“Ho scelto di partecipare perché ci sono i miei amici e perché il Giubileo è un avvenimento che non capita tutti gli anni”.*

E infine, Letizia, che ridendo ci dice: *“Partecipo per stare con i miei amici, divertirmi... ma non voglio camminare tanto come nelle vacanze estive in montagna”.*



“Ogni anno portiamo i ragazzi delle medie in ritiro per fortificare un legame di gruppo e vivere esperienze concrete di fede. Quest'anno si è presentata l'opportunità di portarli a Roma in occasione del Giubileo. Vogliamo che i ragazzi si possano sentire parte di una comunità allargata, partecipando a un evento cristiano di tale importanza, aprendo il loro sguardo. In definitiva, portare i ragazzi a Roma per partecipare a un evento cristiano è un'opportunità preziosa per la loro crescita personale, spirituale e culturale, offrendo loro strumenti e esperienze che porteranno con sé per tutta la vita.” - tratto dall'intervista all'equipe degli educatori.

In conclusione, il gruppo medie dell'UPG rappresenta un'opportunità unica per i ragazzi delle scuole medie di crescere insieme in un ambiente accogliente e stimolante. Grazie a un mix di momenti di gioco, riflessione e spiritualità, i ragazzi possono fare nuove amicizie, scoprire aspetti della loro fede e partecipare a esperienze che segnano il loro cammino di crescita senza l'ansia di dover essere performativi in ogni situazione. Attraverso queste attività, i ragazzi e gli educatori hanno l'opportunità di sviluppare di sviluppare e ampliare i legami tra loro e le comunità.

A cura di Teresa Passoni

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE IN DUOMO

Tra le tante iniziative per il Giubileo 2025, le parrocchie di santa Maria di Lourdes e quelle della Comunità Pastorale delle "Nozze di Cana" (San Giuseppe della Pace e Sant'Ildefonso) stanno organizzando un pellegrinaggio giubilare che possa coinvolgere i bambini e i ragazzi della catechesi insieme alle loro famiglie, i giovani e tutti gli adulti.



Don Luca Buffoni

Sarà l'occasione per vivere un gesto comunitario di fede e di testimonianza tra le vie Della nostra città. Questo pellegrinaggio avrà come meta il Duomo di Milano, (l'abbiamo prenotato tutto per noi!), la più importante Chiesa giubilare della nostra Diocesi e segno del nostro legame con il Vescovo e con la Chiesa intera. Alle 11.00 di sabato 5 aprile il Duomo aprirà le sue porte per accoglierci e offrire la possibilità di vivere l'esperienza di grazia del Giubileo. Quella mattina raggiungeremo il Duomo a piedi, come veri pellegrini. Ricorda papa Francesco che "mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità."

Per questo partiremo dalla Chiesa di San Giuseppe della Pace, dove riceveremo la benedizione all'inizio del cammino, e percorreremo, come pellegrini di speranza, i circa 3 chilometri verso il Duomo.

Durante il cammino faremo due soste per riflettere, pregare e per vivere gesti di impegno e conversione.

Innanzitutto animeremo la piazza attorno all'Arco della Pace. Con un flash mob rinnoveremo il nostro impegno ad essere operatori di pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Ci fermeremo poi al Castello Sforzesco, che ospita la Pietà Rondanini. Sarà un invito a prenderci cura dei poveri, dei sofferenti e degli esclusi con la proposta di un gesto concreto di carità.

Ecco il programma completo del Pellegrinaggio giubilare di **sabato 5 aprile**:

Ore 8.45: Ritrovo a San Giuseppe, consegna del kit e benedizione dei pellegrini

Ore 9.00: Partenza a piedi lungo Corso Sempione verso il Duomo. Sosta all'Arco della Pace per rinnovare il nostro impegno per la Pace; sosta al Castello Sforzesco per una preghiera e un gesto di carità.

Ore 11.00: Arrivo in Duomo e Santa Messa Giubilare

In questi giorni stiamo definendo i dettagli. A breve sarà possibile iscriversi secondo le modalità che verranno comunicate. Cominciate a segnare sulle vostre agende la data. Vi aspettiamo!

A cura di don Luca Buffoni

OSPEDALE “BUZZI”: UN FARO CHE ILLUMINA IL QUARTIERE

In questo articolo abbiamo deciso di intervistare Don Marco Cannavò, il cappellano dell'ospedale pediatrico "Vittore Buzzi" di Milano. Don Marco è una figura fondamentale nell'ospedale, sia per i bambini che per i genitori: in questo e nel prossimo numero del Corriere di Quartiere capiremo perché.

Ci racconti della fondazione Buzzi. Cos'è? Che scopi ha?

La fondazione "Buzzi" è un'istituzione all'interno dell'ospedale che serve per trovare i finanziamenti per l'arredamento e per le apparecchiature mediche, che andranno a riempire il nuovo blocco che stanno costruendo. La regione Lombardia si è presa a carico la costruzione dell'edificio, ma non ha provveduto a riempire le stanze, quindi bisogna trovare i letti, tutte le attrezzature cliniche... insomma, bisogna arredarlo. La Fondazione raccoglie fondi attraverso le aziende che operano a Milano oppure privati che fanno delle donazioni all'ospedale. Ci sono parecchi eventi organizzati a questo scopo, uno dei quali è stata il concerto gospel, organizzato sabato 8 febbraio nella chiesa di Santa Maria di Lourdes.

In particolare, l'obiettivo era quello di raccogliere offerte per acquistare dei nuovi defibrillatori, ed è stato raggiunto! L'intento primario della fondazione però è quello di farsi conoscere nel quartiere; l'ospedale ha proprio il bisogno di farsi sentire, perché è un punto di riferimento. Infatti, sulle immagini del progetto finito, l'ospedale sarà sempre illuminato, giorno e notte, perché vuole essere proprio un faro, punto di luce nel nostro quartiere. Avrà anche degli alberi, dei giardini pensili e dei cortili finalizzati allo svago dei bambini.

Ci racconti della nuova struttura di questo ospedale. Come sarà?

Il nuovo padiglione che stanno finendo di costruire è frutto dell'idea, molto intelligente, di voler accentrare tutto ciò che riguarda l'urgenza, perché, in questo momento, è tutto dislocato nei diversi padiglioni dell'ospedale. Per esempio, le sale operatorie sono al sesto piano mentre la terapia intensiva, dove di solito vanno i pazienti dopo gli interventi chirurgici, è dall'altra parte dell'ospedale; quindi, il bambino appena operato, deve attraversare tutto l'ospedale raggiungere la terapia intensiva. Capiamo tutti che è un po' scomodo. Dopo la ristrutturazione, al piano terra ci sarà il nuovo pronto soccorso, le sale operatorie diventeranno 7 (adesso sono solo 3) e il reparto della terapia intensiva neonatale si trasferirà dal quinto piano, che andrà riqualificato con altri posti letto o altri reparti.

Ci sarà una rivoluzione di tutto l'ospedale! Con il tempo diventerà un Policlinico, sull'esempio di altri ospedali pediatrici come il Bambin Gesù di Roma, il Gaslini di Genova e il Meyer di Firenze.

Che attività possono svolgere i bambini nell'ospedale?

Ogni reparto attualmente ha la sua sala giochi dove i bambini trascorrono il loro tempo. Poi ci sono tante attività all'interno dell'ospedale: c'è una scuola, per esempio, per i pazienti il cui ricovero è previsto lungo; ci sono due insegnanti della scuola primaria che fanno lezioni individuali. C'è anche l'aula didattica ma non si usa spesso perché si preferisce svolgere le attività che si fanno nelle sale giochi. Martedì c'è la "Pet Therapy", organizzata da un'associazione che porta dei cagnolini nelle stanze dei bambini per stare con loro e fargli compagnia. Ci sono anche i "Dottor sorriso", dei clown che girano nelle stanze proponendo dei piccoli scherzi ai ricoverati. Di sera viene un gruppo di ragazzi che raccontano ai bambini delle favole prima di andare a dormire, e a volte vengono anche dei prestigiatori.



Una sala operatoria del Buzzi

Ci sono tante iniziative, l'unico limite è la difficoltà di spostare i bambini tra i reparti: per evitare di portare germi e virus in giro, le regole della sanità sono molto restrittive. L'anno scorso è venuto perfino Roberto Bolle con altre due ballerine! Hanno ballato il lago dei cigni nei corridoi dei reparti, è stato molto bello. Anche Zlatan Ibrahimovic è venuto qui al Buzzi a portare i regali di Natale ai bambini.

Il Buzzi è diverso dagli altri ospedali?

La cosa che, secondo me, caratterizza l'ospedale dei bambini e lo differenzia dagli altri è che qui c'è molta umanità. A volte ci capita di assistere a delle situazioni complicate, perché purtroppo non tutti riescono a guarire, non tutti riescono a superare la malattia.

Nelle situazioni di questo genere tutto l'ospedale si mette a disposizione dei genitori per accompagnarli nei momenti più tragici. Viene proposta una procedura di accompagnamento a livello psicologico. A volte, dopo qualche settimana che è successa una disgrazia, si fa un incontro per rievocare i ricordi più belli di quel paziente. Queste sono situazioni che non ti lasciano indifferente, anche medici e infermieri rimangono colpiti. La figura del cappellano serve anche per essere un conforto dal punto di vista morale. Non solo i genitori ma a volte anche gli infermieri mi chiedono conforto.

Com'è vivi la tua esperienza in ospedale?

Il mio compito all'interno dell'ospedale è quello di assistere le persone e di ascoltarle, soprattutto i genitori dei bambini: loro dicono che medici e infermieri prestano attenzione solo ai loro figli, come è giusto che sia, però tante volte mi dicono: "Tu sei l'unico che chiedi a noi come stiamo!". In effetti, si chiede sempre come stanno i bambini ricoverati, che è giusto, però manca qualcuno che si prenda cura dei genitori. Quando entro in relazione con loro devo riuscire in poco tempo a capire che atteggiamento hanno, per calibrare il mio intervento. Non sempre i genitori sono disponibili a lasciarsi aiutare, a volte sono anche ostili, a loro magari non interessa la religione, non interessa che ci sia il cappellano, tutto questo devo però riuscirlo a capire in pochissimo tempo.



Un'illustrazione del progetto del nuovo blocco dell'ospedale, ad oggi in costruzione

Il mio approccio non è di carattere religioso, io non mi presento come quello che deve accostare le persone ai sacramenti, sono una persona che va a chiedere ai genitori come stanno da un punto di vista umano: è importante partire dalla situazione che loro stanno vivendo in quel momento, che è una situazione di fragilità. Io sto vicino ai genitori e li ascolto, perché loro hanno bisogno di parlare. Bisogna essere buoni ascoltatori. All'inizio pensavo che da me cercassero delle risposte alle loro domande, ma poi ho capito che in realtà loro vogliono solo essere ascoltati. Le domande magari te le porgono, ma a loro non interessa tanto la risposta, anche perché io le risposte non le ho ma mi metto a loro disposizione.

Grazie don Marco! Cari lettori, l'intervista prosegue... non perdetevi il prossimo numero!



Scannerizza il code per collegarti al sito della Fondazione Buzzi e saperne di più!



Don Marco, cappellano dell'ospedale, con l'autore dell'articolo, Matteo Venturelli

PALLAVOLO UPG: CHI SIAMO E COSA FACCIAMO



La squadra di pallavolo dell'UPG si allena il venerdì sera dalle 21:30 alle 23:00 nella parrocchia di Sant'Ildefonso. È una squadra nata dal desiderio di noi ragazze dell'oratorio!

Essere solo amiche non ci bastava più, volevamo essere anche compagne nello sport. Il venerdì sera è diventato oramai un momento di ritrovo: il campo è il luogo dove tutte noi possiamo crescere. Questo è il nostro secondo anno di allenamento e quasi tutti i membri della squadra hanno iniziato l'anno scorso, senza aver mai praticato questo sport.

La primavera del 2024 abbiamo fatto il nostro primo campionato e non senza difficoltà. Con l'imminente arrivo della stagione primaverile 2025 siamo entusiaste di presentarci di nuovo al campionato, siamo maturate molto in un anno e speriamo tutte di accaparrarci qualche vittoria. Le nostre allenatrici sono Marta e Federica, le nostre dirigenti invece Letizia e Chiara.

Ho chiesto, durante gli allenamenti, alla coach ed ad alcune di noi quali sono i buoni propositi per le partite del campionato di quest' anno e, in generale, sul nostro percorso come squadra:



"Divertirsi e fare gioco di squadra" - Marta, allenatrice

"Vincere un set e divertirsi" - Martina, una componente della squadra

"L'obiettivo della squadra UPG non è solo quello di creare un'amicizia tra le ragazze, ma anche sentire l'altra come compagna di squadra." - Federica, allenatrice

A cura di Federica Crovi



RACCONTO: L'ULTIMO VIAGGIO DI DON PEPPINO

Napoli si svegliava tra il profumo di caffè e il vociare del mercato. Nei Quartieri Spagnoli, Don Peppino era una figura familiare: settant'anni passati dietro al bancone della sua edicola, un passato sfumato tra mezze verità e voci di quartiere. Non c'era notizia che lui non conoscesse prima degli altri. Eppure, quella mattina, la sua serranda restava abbassata.

Fu la signora Assunta, che ogni giorno comprava il Roma e un pacchetto di caramelle alla menta, a insospettirsi per prima. Chiamò il maresciallo Russo, che arrivò pochi minuti dopo con un giovane agente. "Forzate la porta," ordinò il maresciallo.

Dentro, la luce filtrava dalla vetrina impolverata. Don Peppino era lì, seduto dietro il bancone. La testa reclinata, il volto sereno, come se si fosse addormentato. Eppure qualcosa non tornava: il caffè accanto a lui era ancora caldo, il giornale aperto sulla pagina di cronaca, e sulla sua giacca c'era un biglietto scritto a mano:

"Non avresti dovuto parlare."

Nessun segno di violenza, nessun oggetto fuori posto. Eppure, quel silenzio pesava più di qualsiasi grido.

Il maresciallo Russo scrutò il giornale aperto. Un trafiletto era cerchiato con una penna rossa: Scandalo al Comune, spariti fondi destinati ai lavori pubblici.

“Chiunque l’abbia fatto voleva lanciare un messaggio,” mormorò il maresciallo.

L’agente sfogliò il resto del giornale. Tra le pagine trovò un altro foglio, scritto a mano. Due righe:

“L’ultima barca parte stanotte. Dopo, solo il silenzio.”

Russo sentì un brivido salire lungo la schiena.

“Quale barca?” chiese l’agente.

Il maresciallo non rispose. Guardò fuori, verso il mare. Per un istante, gli sembrò di sentire il suono delle onde infrangersi lente contro il molo, come se sussurrassero una storia che nessuno avrebbe mai raccontato.

Quella notte, Russo scese al porto. La città dormiva, ma sul molo c’erano ombre che si muovevano rapide. Una barca a motore lasciava la banchina, scivolando sull’acqua scura.

Il maresciallo fece un passo avanti, ma una voce alle sue spalle lo fermò.

“Non è una storia per te, maresciallo.”

Si voltò. Un uomo dal volto nascosto nell'ombra gli lanciò un giornale piegato. Russo lo aprì.

Era l'edizione del Roma del giorno dopo. In prima pagina, una notizia ancora da stampare:

“Maresciallo Russo, trovato morto in circostanze misteriose.”

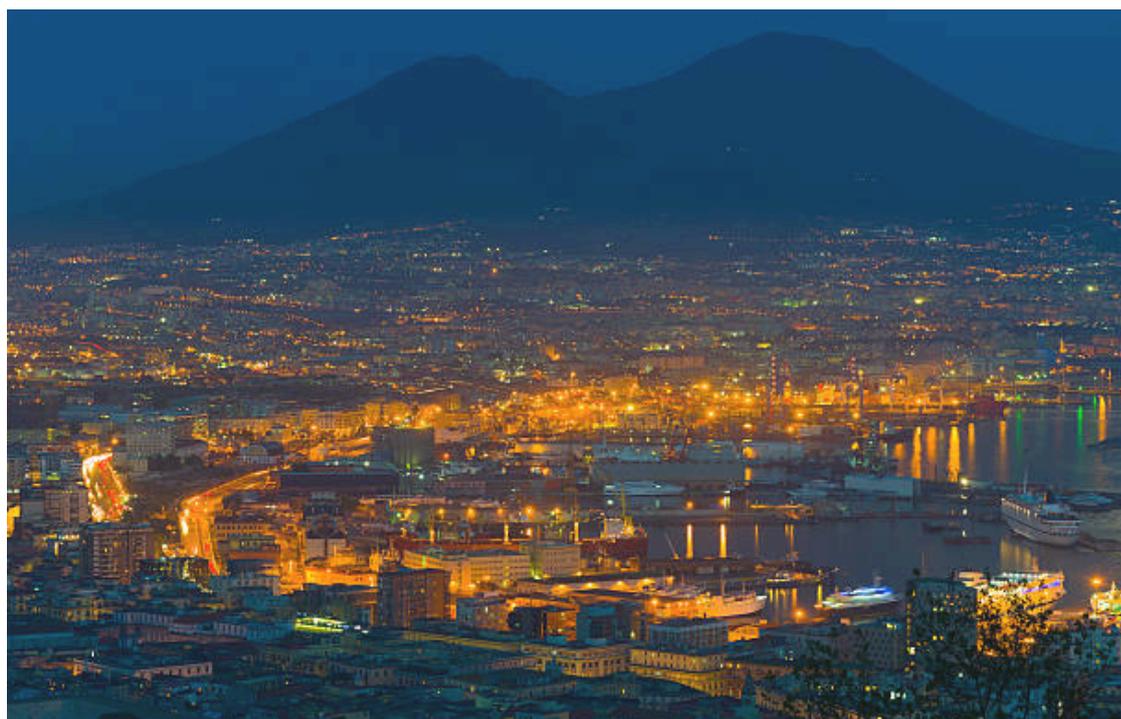
Un brivido lo attraversò. Guardò di nuovo verso il mare, ma la barca era già svanita.

Capì che non c'era più niente da fare. Qualunque cosa Don Peppino avesse scoperto, era già affondata con lui.

Russo strinse il giornale tra le mani. Poi lo lasciò andare.

Il vento ne portò via le pagine, facendole danzare sull'acqua.

A cura di Manuel Pascarella



ANGOLO RICETTE

Katsu Curry (Giappone)

Un piatto giapponese che unisce il croccante pollo impanato (Katsu) con un delizioso curry ricco e speziato.

Ingredienti:

- 4 petti di pollo
- 1 tazza di farina
- 2 uova, sbattute
- 2 tazze di pangrattato
- 2 cucchiaini di olio di semi
- 2 cucchiaini di curry in polvere
- 1 cipolla, tritata
- 1 carota, affettata
- 2 patate, pelate e tagliate a cubetti
- 500 ml di brodo di pollo
- 2 cucchiaini di salsa di soia
- 1 cucchiaino di zucchero
- Sale e pepe a piacere

Procedimento:

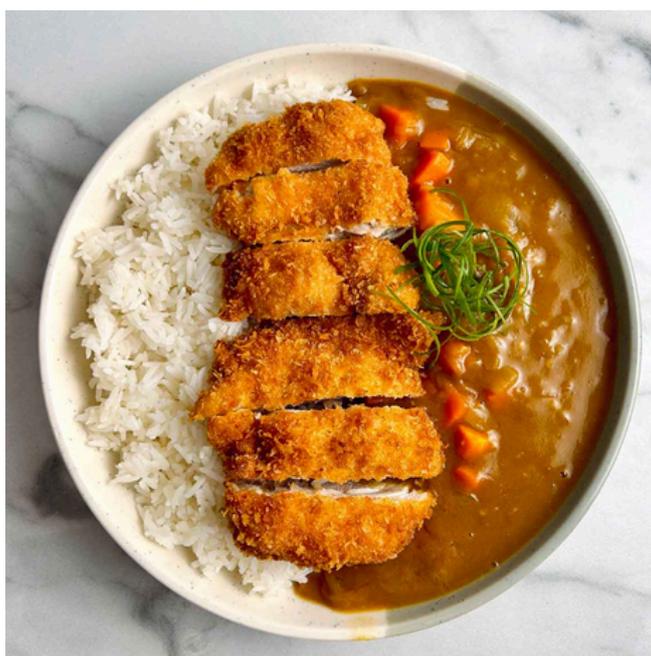
1. Preparare il pollo: Passa i petti di pollo prima nella farina, poi nelle uova sbattute e infine nel pangrattato, assicurandoti che siano ben ricoperti.

2. Friggere il pollo: Scalda l'olio in una padella grande e cuoci il pollo a fuoco medio-alto per 4-5 minuti per lato, fino a ottenere una crosta dorata e croccante. Una volta pronto, rimuovi e metti su un piatto con carta assorbente.

3. Preparare il curry: Nella stessa padella, aggiungi un po' di olio e soffriggi la cipolla tritata fino a farla diventare trasparente. Aggiungi le carote, le patate e il curry in polvere. Mescola bene per un paio di minuti.

4. Cottura del curry: Aggiungi il brodo di pollo, la salsa di soia e lo zucchero. Porta a ebollizione, poi abbassa la fiamma e lascia cuocere per circa 20-25 minuti, finché le verdure non saranno tenere e la salsa si sarà addensata.

5. Completare il piatto: Servi il pollo Katsu sopra un letto di riso bianco, poi versa abbondante curry caldo sopra.



Dulce de Leche Flan (Argentina)

Un flan cremoso, tipico dell'Argentina, ricoperto con uno strato di "dulce de leche" che lo rende ancora più ricco e irresistibile.

Ingredienti:

- 1 lattina di latte condensato
- 1 lattina di latte intero
- 4 uova
- 1 tazza di zucchero
- 1/2 tazza d'acqua
- 1 cucchiaino di estratto di vaniglia



Procedimento:

- 1.** In una padella, sciogli lo zucchero a fuoco medio per ottenere il caramello. Aggiungi l'acqua e mescola fino a ottenere un caramello liscio. Versalo sul fondo di una teglia da flan (o di uno stampo da budino).
- 2.** Preparare il flan: In una ciotola, sbatti le uova con il latte condensato, il latte intero e l'estratto di vaniglia fino ad amalgamare bene il tutto.
- 3.** Cottura: Versa la miscela di flan nella teglia, sopra il caramello. Copri con un foglio di alluminio e cuoci a bagnomaria in forno a 160°C per circa 45-60 minuti, fino a che non si rassoda (fai la prova stecchino).
- 4.** Finitura: Lascia raffreddare a temperatura ambiente e poi metti in frigorifero per almeno 2 ore. Prima di servire, capovolgi il flan su un piatto, facendolo scivolare delicatamente.

GIOCHI

Cruciverba

Facile

	1	2				3	4	5	6	
7				8	9					
10			11					12		13
	14	15				16	17		18	
	19				20					
21									22	
		23						24		
25	26						27		28	
29							30			
31						32				33
				34						
		35						36		

Orizzontali 1. Lo sport più praticato sulla neve - 3. Può essere a pioli o a chiocciola - 7. Gli anni che si hanno - 8. Privo di difficoltà - 10. Le consonanti in nero - 11. Regali - 12. Ha la cruna - 14. Paradiso terrestre - 16. Agrigento - 18. Ascoli Piceno - 19. Barcaiolo veneziano - 21. Si usa per piantare i chiodi - 22. Le lettere centrali in vero - 23. Luogo di lavoro in cui si scava il carbone - 25. L'altro nome di Gesù - 27. Svestiti - 29. Si mischiano per giocare a rubamazzetto - 30. Parti di pagamento - 31. È di rigore quella del calcio - 32. Guidatore d'aereo - 34. Uno immenso è il Sahara - 35. Non zuccherato - 36. Esercito italiano

Verticali 1. La cattiva delle favole - 2. Cagliari - 3. È fatto di lana e copre le spalle - 4. Le ultime dieci - 5. Calciatore che può essere tornante - 6. Fermare... usando la corda - 7. Enna - 8. Un tipo di cioccolato - 9. Mezzo anno - 11. Si va da lui quando fa male un molare - 13. Lavoratori in fabbrica - 15. Riposarsi a occhi chiusi - 17. Si compera all'edicola - 20. Si versa per condire - 21. Animale da latte - 24. Ha il nome scritto sulla copertina del libro - 26. Poco diffuso - 28. Sono... celebri - 30. Il cereale che si getta agli sposi - 32. Il segno della moltiplicazione - 33. Le vocali di Carlo - 34. Preposizione semplice che indica provenienza.

Sudoku

		3		5			8	
						6	9	
		2			4			
	8	4				7	5	
				3				
1					2			
4		7	9					1
					5			7
8	9		4					

LA TRADIZIONE DELLA REDAZIONE

Eccoci qui, siamo i giornalisti della redazione UPG.

Per questa terza edizione del giornalino, abbiamo pensato di rendervi partecipi del nostro lavoro e... del nostro stare insieme.

È ormai infatti consolidata la prima **“TRADIZIONE DELLA REDAZIONE”** che consiste nello stare insieme il pomeriggio e la sera del mercoledì prima dell’uscita del giornalino. Durante il pomeriggio, trascorso a Sant’Ildefonso, mentre la nostra super stampatrice “sfora” numeri del giornalino, noi studiamo, giochiamo, chiacchieriamo, ci raccontiamo le nostre esperienze, più o meno profonde, riempiamo il tempo di entusiasmi risate ma anche di ragionamenti e pensieri che suscitano interessanti riflessioni e...ceniamo con una buonissima pizza!



Grazie all'esperienza del giornalino stiamo imparando che, se la redazione è unita, il lavoro è più bello e più efficace.

Grazie agli articoli che scriviamo, stiamo conoscendo persone, ci stiamo coinvolgendo in storie di vita, stiamo scoprendo che la realtà che ci circonda è molto più entusiasmante di quanto ci potessimo immaginare!

Speriamo che il nostro lavoro vi piaccia e vi coinvolga come sta accadendo a noi!

La redazione



PELLEGRINAGGIO GIUBILARE 2025



Come membri di una Comunità Cristiana, abbiamo la possibilità di contribuire, ognuno come vuole e come può, al Pellegrinaggio Giubilare di quest'anno dei ragazzi delle medie. Anche un **piccolo contributo** può fare la differenza permettendo di partecipare anche a chi si trova in situazioni di difficoltà.

Tramite Bonifico

Intestato a: PARROCCHIA S.ILDEFONSO

IBAN: IT69G0306909606100000132130

Causale: Offerta Pellegrinaggio Roma medie



Tramite Contanti

In busta chiusa presso gli uffici parrocchiali



GRAZIE!!!

**Tramite
Satispay**
inquadrare il
QR code

